

■ **IL COMMENTO**

---

**Quote rosa a chi?**  
Per la parità  
di genere  
dobbiamo  
cambiare  
il lavoro...

---

**TITTI D'ISALVO**  
A PAGINA 15

# Quote rosa a chi?

## La parità di genere si ha riorganizzando il lavoro...

**TITTI DISALVO**

Il governo Draghi avrà il compito non facile di traghettare il paese fuori dalla pandemia e dal declino. Le parole autorevoli pronunciate nelle aule del Parlamento dal Presidente del Consiglio vanno in questa direzione e aprono alla speranza. Anche per questo è importante essere chiari su un punto. Nel suo discorso il prof. Draghi ha detto che «la vera parità di genere non significa il rispetto farisaico di quote rosa richieste dalla legge ma agire, oltre che sul gap salariale, sul sistema di welfare in modo che le donne non siano costrette a scegliere tra famiglia e lavoro». Non si può che concordare sui vantaggi per il paese di un nuovo welfare che liberi il tempo delle donne e non le obblighi a scegliere tra famiglia e lavoro. Tra maternità e lavoro aggiungo. Lo stesso gap salariale dipende in parte dal carico pressoché esclusivo della cura sulle spalle delle donne. Per il 74 per cento dice l'Ocse. Ci aspettiamo che di superamento degli ostacoli per la partecipazione femminile al mercato del lavoro se ne parli anche nel confronto tra governo e parti sociali. Perché gli ostacoli al lavoro delle donne non si rimuovono soltanto con le politiche pubbliche delle infrastrutture sociali, del sostegno alla condivisione delle responsabilità genitoriali, del contrasto agli stereotipi di genere. Decisivo è anche incentivare il cambiamento della cultura e della organizzazione del lavoro nelle imprese. Meno convincente la contrapposizione tra le politiche di sistema necessarie e il rispetto farisaico delle quote previste dalla legge. Per farisaico si intende ipocrita, formale e non sostanziale. Ma davvero la presenza di donne nei consigli d'amministrazione prevista dalla legge Golfo, o nelle liste elettorali, non aiuta la maturazione di un cambiamento profondo della cultura di chi le deve applicare? Vedere in ruoli un tempo solo maschili, perché di potere, donne altrettanto se non più brave, non

aiuta concretamente e simbolicamente il cambiamento? Peraltro molti studi certificano il miglioramento della performance delle imprese dopo l'applicazione della legge Golfo e la Banca d'Italia ha dimostrato il miglioramento della qualità dell'azione amministrativa con più amministratrici. Tornano in mente le parole di Kamala Harris, «arrivata alla vicepresidenza sulle spalle di tutte le donne» e l'immagine dell'amministrazione Biden con moltissime donne in ruoli di vero potere. Donne in ministeri con molto portafoglio, per dirlo in italiano. In secondo luogo la presenza delle donne in tutti i luoghi non riguarda il rispetto della parità di genere ma la qualità della democrazia, la rappresentazione della realtà fatta di uomini e donne. Ed è questa la consapevolezza richiesta a chi decide. Sia quando si chiede l'allocazione paritaria delle risorse del Recovery fund per il benessere generale. Come fa la campagna "Half of it - Donne per la salvezza" che vede insieme molte associazioni, da Le Contemporanee, a Il Giustomezzo, a Dateci voce. Sia quando si chiede la composizione paritaria anche del governo. La presenza delle donne nelle istituzioni, nella politica, nei vertici delle aziende, nel mercato del lavoro, è uno dei test della qualità della democrazia di un paese. Non è una quota. Quote rosa è il termine giornalistico utilizzato per parlare della presenza delle donne in organismi che si considerano normalmente maschili. Norma antidiscriminatoria il termine europeo per indicare il limite del massimo del 60 per cento di donne o uomini e viceversa del minimo del 40 per cento in un consesso, in un organismo, in una platea. La composizione paritaria, 50 e 50 è la necessità che emerge nel senso comune. Come si è visto dalla grande reazione all'assenza di ministre del Pd e di Leu. E alla presenza di 8 donne su 23 ministri, di cui solo 3 con portafoglio. Perché tutto ciò non riguarda la parità di genere ma la democrazia e la sua qualità.